

Trombetti, presidente della Crui ascolta e approva le parole del ministro: «Attenti, non possiamo rinunciare al futuro»

Le lauree triennali hanno raddoppiato i laureati ma i più si specializzano: la laurea breve non dà sbocchi sul lavoro

## La rivolta dell'Università: «Così chiudiamo»

I rettori: «Servono subito 200 milioni». Mussi ammette: «Un errore i tagli del decreto Bersani»  
Da cinque anni ormai si pensa solo a tagliare: «Mancano anche i soldi per le bollette»

di Massimo Franchi / Roma

«IL SOL DELL'AVVENIRE non sorge mai. Siamo sulla linea d'ombra, ma oltre c'è il baratro». La metafora del presidente della Conferenza dei rettori Guido Trombetti rende bene la situazione dell'università italiana. I numeri citati nella sua relazione annuale chiariscono

no meglio. «Dal 2001 ad oggi abbiamo un miliardo di euro in meno», «il decreto tagliaspese Bersani ci ha tolto altri 250 milioni di euro». La conclusione è dunque cruda ma logica: «Avanti così e molti atenei non saranno in grado di chiudere i bilanci, ci sarà il blocco degli atenei perché mancano i soldi per il "giorno per giorno"».

**FINANZIARIA NEMICA** Nemico pubblico numero uno dei rettori di tutt'Italia è naturalmente la finanziaria che dei 250 milioni tagliati da Bersani ridà solamente 94 milioni. Tutti attendono con trepidazione («l'andamento delle notizie è sinusoidale», scherza il "matematico" Trombetti) da Fabio Mussi una parola di conforto. Il ministro rompe la tradizione del semplice ascolto della relazione annuale ed interviene «non tirandosi indietro dalle responsabilità». «Sapevamo che il 2007 sarebbe stato un anno magro, si trattava di capire quanto magro e noi non accettiamo che i sacrifici a cui siamo chiamati compromettano il futuro». Sui tagli ai consumi intermedi Mussi è ancora battagliero: «In questi ultimi giorni spero si arrivi ad aggiustamenti perché i tagli del decreto Bersani al 20 per cento dei consumi intermedi sono un errore madornale, una botta pesantissima. Su questo la manovra va modificata». Il ministro ha comunque già spuntato più di una modifica: «Non c'è più il taglio agli scatti di anzianità dei docenti e sul blocco del turn over l'Università è fuori».

**IMPEGNI E PROMESSE** La platea appoggia il ministro convinta dalla promessa con cui conclude l'intervento: «Entro la fine della legislatura la spesa statale per università e ricerca raggiungerà la media europea». Un impegno non da poco visto che il gap con il resto del continente è ancora profondo. «Per la ricerca ora si spende l'1,1 per cento del Pil e si deve arrivare all'1,9, per farlo servono circa 7 miliardi di euro. Nell'università siamo allo 0,88 per cento del Pil per arrivare all'1,2 per cento servono 5 miliardi». Obiettivo difficile da raggiungere. Impossibile invece rag-

giungere quel 3 per cento indicato nel «libro dei sogni» che ora è l'Agenda di Lisbona.

**VALUTAZIONE E BARONATI** L'appoggio dei rettori arriva anche sull'Agenda di valutazione voluta da Mussi. Sentire un rettore come Trombetti che parla di «incentivi significativi per i comportamenti virtuosi» e di «docenti che se chiamati a fare parte dell'Agenda dovrebbero prendersi per 5 anni l'aspettativa» non capita tutti i giorni. Via libera dunque ad una «valutazione terza» con un metodo che però «deve essere individuato dal singolo ateneo».

**PRO E CONTRO LA RIFORMA** A cinque anni dall'introduzione del 3+2 il bilancio è a chiaro scuro. «Con le lauree triennali il numero dei laureati si è quasi raddoppiato passando, ma - annota Trombetti - la maggior parte continua per la specializzazione biennale e quindi la laurea triennale non dà sbocchi sul lavoro come si sperava». C'è poi la distorsione data «dalla proliferazione dei corsi e diplomi più che raddoppiati: spesso è difficile anche dal nome capire la differenza tra uno e l'altro», ammette Trombetti che chiede ai colleghi «una profonda revisione con una forte riduzione dei corsi».



Terza Università di Roma Foto di Tano D'Amico

### I NUMERI DELL'ALLARME

**250 MILIONI** è il taglio all'Università dato dal decreto "taglia spese" Bersani di luglio convertito ora in legge.

**20 PER CENTO** è il taglio alle spese intermedie (gas, luce, acqua, carta) dell'Università che ne consegue.

**7.241 EURO** è quanto si spende in Italia per ogni studente universitario. In

Francia sono 9.135, in Germania 9.895.

**301.300**

è il numero dei laureati nel 2005. Nel 2000, prima della riforma sulle lauree triennali, i laureati erano 161 mila.

**5.434** è il numero dei corsi e diplomi universitari ad oggi. Prima della riforma erano solo 2.444, l'aumento è del 122%.

### L'ACCUSA

## Draghi: «Preoccupante deficit d'istruzione»

/ Roma

«Il deficit d'istruzione nel nostro paese resta preoccupante per il ritardo con cui si è dato avvio alla scolarizzazione di massa». Così, bacchettando le scuole e le università italiane, il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha inaugurato ieri l'apertura del centesimo anniversario della facoltà di economia della «Sapienza» di Roma. La ripresa c'è «ma non è sufficiente», spiega Draghi, e la causa è anche il grado di istruzione medio: ancora troppo basso. Ma soprattutto «la scarsa concorrenza tra gli istituti sia pubblici che privati e i pochi incentivi diretti agli studenti e alle loro famiglie».

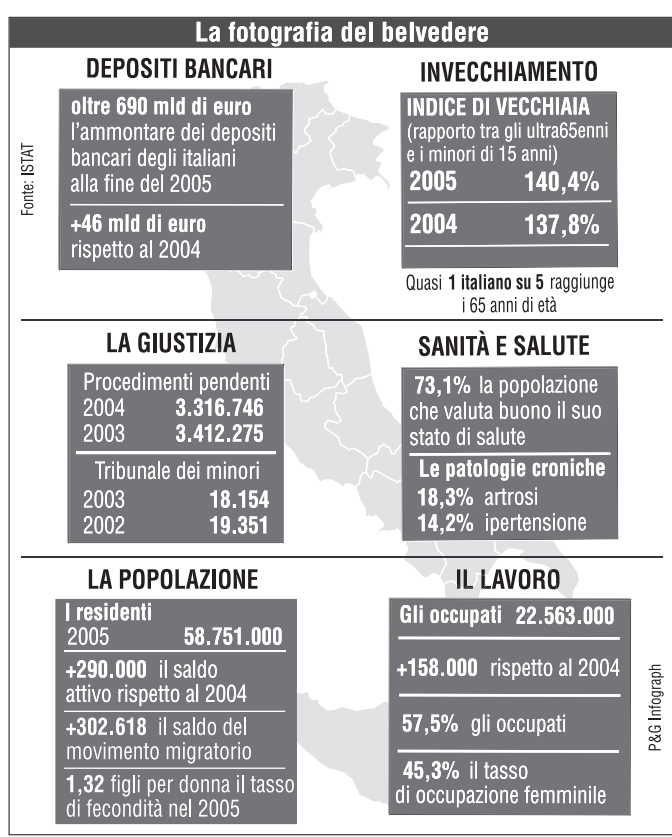
Secondo gli studi di Bankitalia riferiti da Draghi, infatti, la probabilità di partecipare al mercato del lavoro in Italia aumenta di 2,4 punti percentuali per ogni anno di

Bankitalia: «I diplomati fra i 25 e i 64 anni sono il 37,5%: otto punti sotto la media dei paesi sviluppati»

scuola frequentata. Valore che sale al 3,2 per cento nelle regioni meridionali. La media dei diplomati e dei laureati inoltre è ancora troppo bassa rispetto alla media dei paesi occe: nel 2005 la quota di diplomati tra i 25 e i 64 anni era solo del 37,5 per cento (quasi otto punti in meno), mentre i laureati raggiungevano a fatica il 12 per cento (la metà della media dei paesi Occe). «Nessuno dovrebbe ormai aver dubbi in Italia sull'urgenza di rimettere in moto la crescita economica - spiega ancora Draghi - il vivace spunto di ripresa congiunturale a cui stiamo assistendo non è certo sufficiente ad avviare una rapida soluzione dei difetti strutturali del sistema produttivo italiano». E l'istruzione, secondo il governatore, «è uno dei più importanti capitoli di un'azione di riforma volta a modificare il contesto in cui è inserito quel sistema». «Troppi adolescenti non frequentano tuttora la scuola e quelli che lo fanno mostrano maggiori difficoltà nell'apprendere rispetto ai loro coetanei europei: nel 2004 solo 76 ragazzi su 100 conseguivano il diploma, un valore fra i più bassi nel confronto con i paesi avanzati», ha sottolineato Draghi.

## È un'Italia vecchia e scontenta

Istat: grazie agli immigrati siamo 58.751.711. Uno su due si lamenta dei pochi soldi



Sempre più vecchi e scontenti della propria situazione finanziaria. L'Istat, come ogni anno, con il suo annuario statistico 2006 scatta una fotografia sul Belpaese. E il ritratto che emerge è un'Italia sempre più anziana. È il paese più vecchio in Europa, dove un italiano su cinque è ultrasessantacinquenne e il 5% della popolazione ha dagli ottant'anni in su. Il baby boom del 2004 è infatti già finito. Il numero dei neonati è tornato a scivolare ben sotto quello dei morti (-13.282 unità). E se i residenti in Italia alla fine del 2005 sono aumentati di circa 290mila unità, lo si deve solo grazie all'immigrazione. Ma l'Italia è anche un paese di insofferenti, destinati a vivere in case sempre più piccole ed alle prese con un budget che non ba-

sta mai (la spesa media delle famiglie è rimasta stabile rispetto all'anno precedente, 2.400 euro al mese circa), con i costi dell'abitazione in continua crescita e l'incubo del traffico, dello smog e dei parcheggi che supera le preoccupazioni per il rischio criminalità. Secondo l'Istat, nel 2006, il 47,5% dei cittadini con più di 14 anni ha espresso un sentimento di insoddisfazione rispetto alla propria condizione economica. Un dato leggermente migliore del 47,8% del 2005, ma che resta anni luce distante da quel 33,2% registrato nel 2001. La quota degli insoddisfatti passa dal 39,6% del Nord al 46,8% delle regioni centrali e raggiunge il 58,1% nel Mezzogiorno. Le difficoltà denunciate dagli italiani riguardano, inoltre, l'acces-

| Italiani insoddisfatti   |  |
|--|--|
| In 5 anni il grado di soddisfazione degli italiani per la loro situazione economica è crollato |  |
| <b>Personale insoddisfatto della propria situazione economica</b>                              | <b>La spesa media mensile delle famiglie</b> |
| ITALIA 47,5%   | ITALIA 2.398 euro                            |
| Nord 39,6%   | Nord 2.689 euro                              |
| Centro 46,8%   | Centro 2.478 euro                            |
| Sud 58,1%  | Sud 1.913 euro                               |
| <b>Le bollette che pesano di più</b> (% sul totale delle spese)                                | <b>Da cosa è composta</b>                    |
| Gas 2,0%   | Generi alimentari 456 euro                   |
| Telefono 1,7%  | Non alimentari (casa) 619 euro               |
| Elettricità 1,6%   | Servizi (trasporti) 343 euro                 |

so ai pubblici servizi: il pronto soccorso (54,8%), le forze dell'ordine (39,4%), gli uffici comunali (35,2%) ma anche i supermercati (30,9%). I tempi di attesa per l'erogazione dei servizi sono più

lunghi nelle Asl, dove il 43,8% degli utenti è stato in fila per oltre venti minuti; o per ritirare la pensione ed effettuare un versamento in conto corrente negli uffici postali.

## Le rassicurazioni dell'Udeur: «Tranquillo Pacenza, uscirai...»

Sull'Espresso le parole del deputato Morrone, intercettate in un colloquio in carcere con il capogruppo Ds: «Ho chiamato il procuratore...»

di Manuela Modica / Roma

**TRANQUILLO** «Tanto il gip sarà trasferito il 20... è un gip distrettuale... e comunque ne esci senz'altro». E ancora, «Cuzzolino è un ladro... Cuzzolino è un bastardo... è di Napoli... Sappiamo dove se la fa». Giuseppe Cuzzolino, il «ladro» in questione, è il pubblico ministero che ha chiesto l'arresto di Franco Pacenza, capogruppo Ds al consiglio regionale della Calabria. Il pm diventa per questo argomento principe della conversazione intercorsa, e intercettata da una

microspia dei magistrati, «la mattina dello scorso 18 agosto, nella sala colloqui del carcere di Cosenza», tra Franco Pacenza, arrestato per «concussione mediante induzione, per avere imposto assunzioni a due aziende finanziate dall'Unione europea e dalla Regione Calabria, in cambio di copertura politica», ed Ennio Morrone, deputato dell'Udeur, che, secondo l'anticipazione dell'articolo di Riccardo Bocca che compare nel numero dell'Espresso in edicola oggi, così rassicurava l'amico. «Ti posso garantire - continua l'articolo dell'Espresso - che tutti gli

amici (...) Adamuccio, Nicola (Nicola Adamo, vicepresidente Ds della regione Calabria, inquisito per un giro di finanziamenti comunitari, ndr), Rino, Spagnolo, sono (...) tranquilli (...) ho chiamato, a Serafini, rassicura ancora Morrone l'amico riferendosi ad Alfredo Serafini, il procuratore capo di Cosenza. Immediata tuttavia le reazioni di Morrone, in una lettera al Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, il deputato dell'Udeur fa presente che il colloquio avuto in carcere con Pacenza, «era stato autorizzato dal Gip con il parere favorevole del pm, e pertanto il direttore

del carcere avrebbe dovuto garantire la fisiologica conduzione del colloquio senza alcuna operazione di intercettazione ambientale». Si appella dunque Morrone all'irregolarità dell'intercettazione, ma non solo, il deputato fa notare ancora, «non mi risulta assolutamente di aver pronunciato le parole che mi vengono attribuite nell'articolo e soprattutto non ho certamente rivelato a Franco Pacenza alcun segreto, il fatto che il Gip sarebbe scaduto dopo due giorni è un fatto pubblico, che era stato reso noto fin dal mese precedente dal Csm, che decide in merito. D'altronde - aggiunge - nel colloquio ho rite-

nuto di dover tranquillizzare il mio amico in quanto, avendo letto gli atti, ritenevo insussistente qualsiasi accusa nei suoi confronti, così come i fatti hanno poi dimostrato». Ad appoggiare Morrone, anche Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera. Chiede l'intervento di Bertinotti: «Lo scandalo della diffusione illegale di intercettazioni illegali non cessa. Chiediamo al Presidente della Camera di dar seguito alla richiesta rivoltagli dall'on. Morrone di intervenire affinché non solo siano rispettate le leggi, ma si tuteli la dignità dei parlamentari e di tutti i cittadini».

### TANGENTI Pomicino prescritto grazie alla ex Cirielli

Prescrizione per l'ex ministro Paolo Pomicino, grazie alla tanto contestata legge ex Cirielli. Ieri, l'imputato, accusato di concussione nello stralcio del processo «Nastri d'oro» sulle presunte tangenti pagate tra il 1990 e il 1991 dalla Emit di Ottavio Pisante, per la costruzione dei nastri trasportatori del porto industriale di Manfredonia, doveva decidere se accettare o meno la prescrizione del procedimento a suo carico, grazie all'estensione della legge del dicembre del 2005. Il suo legale ha fatto sapere che Pomicino ha optato per la prescrizione.

### COMO Sparatoria dopo furto in casa: vigile uccide ladro

Un vigile urbano fuori servizio vede un ladro saltare dal balcone di una villetta. «Fermo, polizia», gli grida mentre il malvivente sta per entrare nell'auto di un complice. Poi estrae la pistola e fa fuoco due volte. «Ho mirato alle gomme», ha detto Vincenzo Calligo, vigile a Binago (Como) al magistrato. Ma per Roberto Vailati, 31enne giostraista della comunità Sinti di Torino, non c'è stato nulla da fare: è morto poco dopo l'arrivo all'ospedale di Tradate. Il furto, nella villetta dell'ex vicesindaco di Binago non era neppure andato a segno.